**Progetto Quo usque tandem**

***Percorsi di resistenza***

***Incontro con Egidia Beretta Arrigoni***

***26 maggio 2017***

**A Vittorio**



*“Ci sono esistenze più spendibili di altre, più dedite al sacrificio: avendo testato sulla propria pelle tutta la sofferenza del mondo, e non riuscendo a scrollarsela di dosso, si impegnano per prevenirla, lenirla a chi sta più a cuore.*

*La mia è una di queste esistenze.*

*Tutto sta nel spenderle per qualcosa d’impagabile, come la lotta per la giustizia, la libertà. Sono convinto che cercare di lenire il dolore di un intero popolo oppresso da più di 60 anni, se é una buona ragione per vivere, lo é anche per morire.”*

*Continueremo a fare delle nostre vite poesie, fino a quando libertà non verrà declamata sopra le catene spezzate di tutti i popoli oppressi.“*



***La sua vita***

La storia di Vittorio Arrigoni (4 febbraio 1975 – 15 aprile 2011 ) è, semplicemente, quella di un ragazzo che è rimasto fedele, fino alla fine, alle proprie convinzioni : **difendere i diritti umani**. Reporter e scrittore, ha usato la sua voce e le sue parole per testimoniare le condizioni delle persone vittime di violenza ed ingiustizia.

Ha cominciato a collaborare con Organizzazioni non governative all’età di vent’anni : da quel momento, è stato in Perù,  [Croazia](https://it.wikipedia.org/wiki/Croazia), [Russia](https://it.wikipedia.org/wiki/Russia), [Ucraina](https://it.wikipedia.org/wiki/Ucraina), [Estonia](https://it.wikipedia.org/wiki/Estonia), [Polonia](https://it.wikipedia.org/wiki/Polonia), [Repubblica Ceca](https://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica_Ceca), Congo, [Togo](https://it.wikipedia.org/wiki/Togo), [Ghana](https://it.wikipedia.org/wiki/Ghana) e [Tanzania](https://it.wikipedia.org/wiki/Tanzania), Libano, portando il suo contributo ovunque ve ne fosse bisogno : opera nella ristrutturazione di [sanatori](https://it.wikipedia.org/wiki/Sanatorio), nella manutenzione di alloggi per [disabili](https://it.wikipedia.org/wiki/Disabili) o [senzatetto](https://it.wikipedia.org/wiki/Senzatetto), nell'edificazione di nuove abitazioni per [profughi di guerra](https://it.wikipedia.org/wiki/Profugo), si occupa della creazione di centri di socialità e centri sanitari, lavora nei campi per rifugiati.

In Palestina, arriva, per la prima volta, nel 2002. Da quell'anno, entra a far parte dell'[ong](https://it.wikipedia.org/wiki/Organizzazione_non_governativa" \o "Organizzazione non governativa) [*International Solidarity Movement*](https://it.wikipedia.org/wiki/Movimento_internazionale_di_solidariet%C3%A0) e si dedica alla [causa palestinese](https://it.wikipedia.org/wiki/Questione_palestinese), scrivendo le sue prime corrispondenze, schierandosi contro il comportamento di [Israele](https://it.wikipedia.org/wiki/Stato_di_Israele) verso, in particolare, la popolazione della [**Striscia di Gaza**](https://it.wikipedia.org/wiki/Striscia_di_Gaza), criticando la politica autoritaria e teocratica di **[Hamas](https://it.wikipedia.org/wiki/Hamas" \o "Hamas),** nell'amministrazione della Striscia, e la politica di Al Fatah, soprattutto dopo la morte di Arafat.

In Cisgiordania, Vittorio pratica l'interposizione nonviolenta, mettendosi tra persone e carri armati,

tra manifestanti e poliziotti pronti a sparare; a Gaza, l’interposizione è a favore di pescatori e contadini: frapporsi, mettersi in mezzo, tramite la terza via della nonviolenza attiva e della Resistenza civile : questo significa l’espressione “ scudo umano”.

Nel [2005](https://it.wikipedia.org/wiki/2005), è inserito, a sua insaputa, nella lista nera delle persone sgradite ad [Israele](https://it.wikipedia.org/wiki/Israele). Per questa ragione, il 26 marzo dello stesso anno, è fermato alla frontiera con la [Giordania](https://it.wikipedia.org/wiki/Giordania) : picchiato dai militari israeliani, viene poi abbandonato in territorio giordano e soccorso da militari giordani.

Torna, passando via mare, a vivere a [Gaza](https://it.wikipedia.org/wiki/Gaza) come attivista umanitario, nell'agosto del [2008](https://it.wikipedia.org/wiki/2008); al suo arrivo riceve la cittadinanza onoraria palestinese. Dalla Striscia, diffonde informazioni sulle dure condizioni dei [Palestinesi](https://it.wikipedia.org/wiki/Palestinesi) e affronta molti rischi per aiutare la gente del posto e raccontare ciò che vede: i bombardamenti, la morte di ragazzini inermi, il dolore negli ospedali, le abitazioni distrutte; gli capita anche di raccogliere pezzi dei suoi amici e tese di bambini.

Arrigoni diffonde la propria testimonianza attraverso il suo blog personale **- Guerrilla Radio, nato nel 2004- pubblica articoli sul Manifesto e su PeaceReporter; lavora con Radio Popolare ed è commentatore anche su testate internazionali;** Con *ManifestoLibri*, pubblica nel [2009](https://it.wikipedia.org/wiki/2009) il libro *Gaza* *Restiamo umani*, raccolta dei propri reportage da Gaza, tradotto in [inglese](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_inglese), [spagnolo](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_spagnola), [francese](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_francese) e [tedesco](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_tedesca), Nel novembre 2008, è ferito, incarcerato ed espulso dall'[esercito israeliano](https://it.wikipedia.org/wiki/Esercito_israeliano) per aver difeso quindici pescatori palestinesi che cercavano di pescare nelle proprie acque territoriali. Rientra definitivamente a Gaza il 21 dicembre.

Con *ManifestoLibri*, pubblica nel [2009](https://it.wikipedia.org/wiki/2009) il libro *Gaza* *Restiamo umani*, raccolta dei propri reportage da Gaza, tradotto in [inglese](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_inglese), [spagnolo](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_spagnola), [francese](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_francese) e [tedesco](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_tedesca); il 2009 è anche l’anno del suo ultimo ritorno a casa : la mamma ricorda le urla notturne, l’inquietudine, gli incubi di chi aveva assistito ad atti disumani. “*Noi eravamo preoccupati, ma non gli avremmo mai impedito di andare. Era la sua vita. Nonostante avesse visto tanta violenza e tante atrocità, la sua sfrenata passione per i diritti umani lo riportava sempre lì. Si sentiva amato dalla gente, accettato da tutti. Mi disse una volta che se non fosse tornato a Gaza, sarebbe andato altrove a cercare qualcuno da aiutare*”.

Arrigoni riparte per l’ultimo viaggio nel 2010. Passando dall’Egitto, rientra **a Gaza e lì rimane fino alla morte.**

Il 4 gennaio del [2011](https://it.wikipedia.org/wiki/2011) ripubblica sul proprio blog il manifesto dei giovani di Gaza *Gaza Youth Breaks Out*, come segno di protesta e di rivendicazione di libertà e democrazia sia dall'occupazione israeliana sia dall'oppressivo regime di [Hamas](https://it.wikipedia.org/wiki/Hamas" \o "Hamas). Nelle ultime settimane della sua vita, prende posizione a favore della cosiddetta [***Primavera Araba***](https://it.wikipedia.org/wiki/Primavera_Araba), con l'auspicio di giungere a maggiore libertà e istituzioni democratiche per le popolazioni [musulmane](https://it.wikipedia.org/wiki/Musulmane) coinvolte.

Nella notte tra il 14 e il 15 aprile del 2011, viene ucciso da una cellula  jihadista salafita, con motivazioni che ancora oggi appaiono poco chiare.

**Per approfondire**

Link e libri per conoscere meglio Vittorio

[www.fondazionevikutopia.org](http://www.fondazionevikutopia.org)

<http://guerrillaradio.iobloggo.com/>

<https://vittorioarrigoni.wordpress.com/>



È il diario giornaliero di Vittorio Arrigoni nei 22 giorni dell’operazione «Piombo fuso», sferrata dal governo israeliano contro la striscia di Gaza, tra la fine del 2008 e l’inizio del 2009 : raid dal cielo, incursioni via terra, cannoni dal mare, esercito e marina schierati contro una popolazione di un milione e mezzo di persone, costretta in gabbia in una striscia di terra di 365 chilometri quadrati. E’ un massacro: 1.419 i palestinesi uccisi, (85% civili disarmati dei quali il 30% *bambini*), più di 5.300 i feriti.

Vittorio Arrigoni è uno dei pochi internazionali che rimangono a Gaza a testimoniare del feroce massacro e ad operare :è impegnato come “scudo umano”, sulle ambulanze palestinesi.

Questi reportage, nel 2014, sono diventati un film : la particolarità del film, la sua intensità, sta nel fatto che si alternano nella lettura dei capitoli diciannove personalità che, senza nessun tipo di messa in scena, comunicano, con la sola voce, la drammaticità degli eventi.

Ascoltiamo, tra le altre, la voce della madre – Egidia Beretta Arrigoni – dell’arcivescovo ortodosso Hilarion Capucci, di Moni Ovadia,di Roger Waters dei Pink Floyd, del rabbino David Weiss.



Egidia Beretta Arrigoni racconta il figlio Vittorio, che non era né un eroe né un martire, ma solo un ragazzo che ha voluto riaffermare, con un impegno autentico, quanto i diritti umani vanno rispettati e difesi. Ovunque.La mamma ripercorre il viaggio nella vita e per il mondo di Vittorio come un estremo atto d'amore per il figlio, diventando testimone diretta della sua esistenza, per trasmettere l’importanza di un attivismo speso per l'Utopia e che lo ha portato a dichiarare di non voler essere sepolto sotto nessuna bandiera e a chiedere che sulla propria lapide venisse scritta la celebre frase di Nelson Mandela

“*Un vincitore è un sognatore che non ha mai smesso di sognare”.*



*Graffito, disegnato sul muro di separazione con la Cisgiordania, dello street artist britannico [Banksy](http://banksy.co.uk/" \t "_blank)*

**La storia secondo Vittorio**

"La storia siamo noi,  
la storia non la fanno i governati codardi con le loro ignobili sudditanze ai governi militarmente più forti.  
  
La storia la fanno le persone semplici,  
gente comune, con famiglia a casa e un lavoro ordinario,  
che si impegnano per un ideale straordinario come la pace,  
per i diritti umani, per restare umani.  
  
La storia siamo noi,  
che mettendo a repentaglio le nostre vite,  
abbiamo concretizzato l'utopia,  
regalando un sogno, una speranza a centinaia di migliaia di persone.  
Che hanno pianto con noi,  
approdando al porto di Gaza,  
ma sono state lacrime di gioia.  
  
Il nostro messaggio di pace,  
è un invito alla mobilitazione per tutte le persone comuni,  
a non delegare la vita al burattinaio di turno,  
a prendersi di petto la responsabilità di una rivoluzione,   
rivoluzione interiore innanzi tutto, verso l'amore, l'empatia,  
che di riflesso cambierà il mondo.  
  
La pace non è un'utopia,  
e se lo è abbiamo dimostrato che a volte le utopie si concretizzano.  
  
Basta crederci,  
fermamente impegnarsi,  
contro ogni intimidazione, timore, sconforto,  
semplicemente restando umani.

Restiamo umani."

**Gaza**

La Striscia di Gaza è un’area separata dal resto degli altri territori palestinesi ( Cisgiordania ).

Gaza – o Gaza City– è la città più grande della Striscia di Gaza; la Striscia ha una concentrazione abitativa molto alta ( circa 5mila abitanti per chilometro quadrato ), considerato che l’intero territorio ha una superficie di quasi 360 chilometri quadrati, pari al doppio della città di Milano.

Israele ha occupato la Striscia di Gaza per quasi 40 anni, dalla fine degli anni Sessanta fino al 2005, con modalità simili a quelle applicate in Cisgiordania : c’erano basi militari e insediamenti israeliani in territorio palestinese. A decidere di andarsene dalla Striscia fu il primo ministro Ariel Sharon, un ex militare e politico di destra, noto per essere molto duro con i Palestinesi: poiché ritenne, tra molte polemiche, che rimanere in quel territorio non fosse più nell’interesse di Israele, dispose la rimozione degli insediamenti e lo spostamento di almeno 10mila israeliani.

**Hamas**

Per sua stessa definizione, Hamas è l’ala palestinese dei Fratelli Musulmani, organizzazione islamista internazionale diffusa in diversi Paesi arabi. Il loro obiettivo dichiarato è fare la guerra – con vari mezzi, compresi attentati esplosivi – a Israele per sostituirlo con uno stato palestinese vero e proprio. E’un movimento politico di ispirazione religiosa che controlla di fatto – anche se non completamente – la Striscia di Gaza: gestisce scuole e ospedali e possiede un’ala armata, le brigate al-Qassam, i cui membri lanciano razzi contro Israele e combattono l’esercito israeliano. Hamas ha vinto le elezioni legislative palestinesi nel 2006 e dall’anno successivo ha cominciato a governare la Striscia di Gaza: nella Striscia, Hamas ha messo in atto molti principi della legge islamica : ha vietato, ad esempio, di consumare alcolici e ha imposto parecchie limitazioni alle donne. Le organizzazioni non governative che operano nella Striscia di Gaza e che non garantiscono la segregazione dei sessi sono state osteggiate, qualcuna è stata costretta a chiudere. Per assicurarsi che queste regole vengano rispettate, Hamas possiede un apposito corpo di “polizia morale”.

Il successo dell’organizzazione deriva anche dalle sue politiche di welfare, particolarmente importanti nella Striscia, dove circa il 40 per cento della popolazione è disoccupata. Hamas gestisce scuole, moschee e ospedali: paga anche una pensione alle famiglie dei miliziani morti e ripaga parte dei danni ad alcune delle famiglie che perdono l’abitazione durante i bombardamenti israeliani.

**al-Fatàh**

Sigla rovesciata di Ḥarakat at-Taḥrīr al-waṭanī al-filasṭīnī , movimento di liberazione nazionale palestinese. Costituito a partire dal 1957, soprattutto a opera di [Y. Arafāt](http://www.treccani.it/enciclopedia/yasser-arafat/), nel 1965 avviò la guerriglia contro [Israele](http://www.treccani.it/enciclopedia/israele/) e, dopo il conflitto del 1967, assunse l’egemonia all’interno dell’Organizzazione per la liberazione della [Palestina](http://www.treccani.it/enciclopedia/palestina/). Con le elezioni del 1996, prese il controllo del potere esecutivo e legislativo dell’Autorità nazionale della Palestina; perse, in seguito, consensi a favore di [Ḥamas](http://www.treccani.it/enciclopedia/hamas/), da cui è stata sconfitta alle elezioni del 2006 e con cui negli anni successivi si è scontrata anche militarmente. Negli ultimi anni, le due organizzazioni palestinesi hanno alternato periodi di scontri ad esperienze di collaborazione.

**Embargo e tunnel**

Dal 2007, Israele ha mantenuto un embargo molto serrato nei confronti della Striscia di Gaza: sono sottoposti a controlli molto severi tutti i principali beni di consumo che vengono introdotti nell’area. L’obiettivo di Israele è verificare che non siano portati a Gaza materiali e sistemi necessari per montare e utilizzare i razzi che i gruppi armati lanciano verso il suo territorio: per questo motivo, spesso, vengono bloccati anche materiali che si prestano a usi civili, come per esempio quelli edili. Israele pensa che le grandi limitazioni poste dall’embargo possano spingere la popolazione locale ad abbandonare Hamas e a fare affidamento su forze politiche più moderate. Ciò non è, fino ad ora , accaduto: la disoccupazione è a livelli altissimi e circa 8 persone su 10 sopravvivono solo grazie agli aiuti internazionali consegnati nella Striscia.

Lo stretto embargo imposto da Israele ha spinto Hamas e altre organizzazioni a costruire tunnel sotterranei, che, dalla Striscia di Gaza, passano sotto terra per varcare il confine con l’Egitto e per arrivare in Israele. I tunnel sono utilizzati dai gruppi armati per fare passare armi ed eludere i controlli israeliani, ma sono importanti anche per i civili, perché consentono di fare arrivare beni di consumo e farmaci all’interno del loro territorio. Da quando è cambiato il governo in Egitto, con il colpo di stato dell’estate 2013 che ha portato alla messa fuori legge del movimento dei Fratelli Musulmani, i controlli da parte egiziana sui tunnel sono aumentati sensibilmente e molti di questi sono stati chiusi.

**Si segnalano, per la preparazione all’incontro, anche i seguenti link :**

<http://www.limesonline.com/10-articoli-su-israele-palestina-e-gli-accordi-di-oslo/94140>

<http://www.limesonline.com/tag/primavera-araba>